

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 XX Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a _____

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 XX Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

Progetto di un impianto eolico composto da 11 aerogeneratori di potenza pari a 4,5 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 49,5 MW, da realizzarsi nei comuni di Morcone (BN) e Campolattaro (BN) e Pontelandolfo (BN).

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- XX** Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico

- XX** Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- XX** Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (*specificare*) INTERESSE PUBBLICO

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

PREMESSA

Le località San Giovanni e Santa Maria del Goglieto–Colle Serra (localmente le Pezze di Santa Maria)

L'antico Tratturo o tratturello (anche se in buona parte ora asfaltato) rappresentava il collegamento viario antico che conduceva da un lato verso la Stazione Ferroviaria di Pontelandolfo (Taverna di San Vito) direzione Benevento con un ramo che andava verso i Liguri Bebiani ed al Tratturo Regio; dall'altro lato verso la Taverna di Morcone per scavalcare il promontorio (Sferracavallo) in direzione di Sepino e Campobasso. (cfr Carta Archeologica del Comune di Morcone a cura di Luigi La Rocca e Carlo Rescigno–Grafica Matelliana S.p.A. 2010- Mappa Rizzi-Zanone f.n.10 del Reale Opificio Topografico Napoli 1800).

Ulteriori considerazioni sono espresse nella pubblicazione di Gianfranco De Benedittis “La Provincia Samni e la viabilità romana” Editto da Volturria 2010, in cui si confermano i percorsi e le interpretazioni della Tavola Peutigeiana in considerazione delle distanze e delle presenze archeologiche rilevate (pag.48) e che pertanto il sito di Pontelandolfo alla Località Sorgenza può essere identificato come Sirpium.

La viabilità di accesso a tale sito avveniva dalla valle di Morcone e **dall'antico Tratturo** citato con viabilità che conduceva verso la Valle Telesina e verso Benevento .

L'area interessata all'intervento è stata oggetto di studio riportata nella Carta Archeologica del Comune di Morcone ed analizzata nello Studio Archeologico della Società “REC Srl”- Milano del 2012 che citiamo :

- Sito B14 (sito 85) Località San Giovanni (materiali di epoca romana databili I secolo a.C. IV sec. d.C.) [PALA11] ;
- Sito N85 (Località San Giovanni Fontana Mardara) con abitato dal I sec.a.C. al IV sec.d.C.;
- Sito N86 (Località San Giovanni,S.Maria) (Antica Chiesa di San Giovanni di cui si hanno ultime notizie nelle Visite Orsiniane) con materiali Alto Medioevali e romani del II sec. a.C. e II sec. d.C.) [PALA9];
- Sito indicato con N109 (Colle San Giovanni, Contrada Lombardara), area di materiali ;
- N110 (Colle San Giovanni) e N112 (Case Longo) materiali con datazione imprecisata [PALE9-10];
- Sito N111 (Colle San Giovanni, Fontana Mardara) materiali: bronzo finale, prima età del ferro;
- Nel sito indicato con N120 Località Monti, Contrada Pesce) la presenza di materiali di I secolo a.C. [PALA7] BORGIO PESCE;
- Nel Sito 121 (Località Monti, Santa Maria) materiali di epoca sannitica e 122 (Località Monti, Santa Maria) la presenza di Area e di materiali di epoca sannitica [PALA6] :

- Nel sito **123** (Località Monti, Ciarli) con area di materiali fine IV sec.a.C. ed inizi III sec. a.C. [PALA7] ;
- Studio REC - Cfr Evidenze 1-2-3-4-5-7-8-9-10-11-12-13-14-21-22-23-25-26-30-51-52-53-54.

NOTA: “*Nel territorio di Morcone, lungo il confine con il territorio di Pontelandolfo, si concentrano i maggiori rinvenimenti archeologici pertinenti all’età sannitica con la presenza di strutture insediative e produttive databili tra la fine del V ed il III sec. a.C. in un spazio delle principali direttrici viarie*” tra cui la direttrice del percorso antico che conduceva all’insediamento di Sorgenza, il percorso che **per l’intero tratto è stato oggetto di attraversamento del cavidotto.**

Per concludere la lettura della Carta Archeologica del Comune di Morcone

- Il sito 124 (Località Monti, Ciarli, Toppo Libbrone) con la presenza di materiali di III sec. d.C. [PALA8]
- Il Sito 125 (Località Monti, Toppo Libbrone) con area di materiali di epoca sannitica
- Sito 126 (Località Monti, Contrada Pesce) con materiali di datazione imprecisata.
- Sito 198 (Località Monti) Area di materiali, epoca sannitica-Materiali epoca tardo imperiale [PALA4]
- Sito 199 (Località Monti, Toppo Mondolfo, Masseria Cocci) Fattoria, epoca sannitica. [PALA5]
- Sito N84 (Località Monti, Masseria Ciccotello) Materiale sporadico, epoca sannitica.
- Sito N203 (Località Monti, Toppo Mondolfo, Camporotondo) Materiale sporadico, datazione imprecisata.

RISCHIO DI IMPATTO ARCHEOLOGICO

Dall’analisi della relazioni riguardanti il **rischio di impatto archeologico** emergono diverse particolarità e considerazioni di seguito riportate.

La verifica preventiva di interesse redatta nel 2012 dalla Società “REC Srl”-Milano per la realizzazione di impianto idroelettrico e l’indagine archeologica di campo [anni 2006-2007 e stampata nel 2010] condotta estensivamente da Luigi La Rocca e da Carlo Rescigno per la redazione della Carta Archeologica del comune di Morcone hanno rappresentato per il Sannio Beneventano un’assoluta novità. Quest’ ultima avviata nel territorio del comune di Morcone con il primario obiettivo di disegnare la mappa dei siti di importanza archeologica della valle dell’Alto Tammaro e del vecchio centro abitato, ha rapidamente fornito elementi di conoscenza tali da indurre a rivedere molta parte dei consolidati inquadramenti storici dell’area ed a continuare l’opera di ricognizione dei reperti affioranti ben oltre il confine comunale. La rilevante iniziativa pur raggiungendo dei primi risultati ragguardevoli poneva le basi per ulteriori studi approfonditi , puntuali e aggiornabili. Quindi una Carta Archeologica del territorio che non rappresenta la panacea di tutte le problematiche riguardanti l’archeologia, ma solo un primo tassello per guardare al territorio come risorsa e potenzialità (da notare la Tavola III con solo 9 siti indagati e le altre indagini svolte solo per il progetto).

Le indagini svolte in molti casi si sono dovute “accontentare” di pochissimi elementi di valutazione dei siti in presenza di vegetazione arbustiva, di coltivazioni in atto, di vegetazione boschiva, [Vedi note del Sito 189-Toppo Mondolfo] terreni di riporto-accumulo, avverse condizioni meteoriche stagionali, rimandando ad indagini capillari che si sarebbero

dovute compiere anche sui versanti irraggiungibili.

Come la presenza di incolti [sito 126 Località Monti, Contrada Pesce] o superfici non arate, oppure aree in cui non era stato possibile dare chiare interpretazioni.

Tutte queste considerazioni sui primi elementi delle ricognizioni effettuate ci fanno ancor più evidenziare le peculiarità del territorio e sulla presenza di insediamenti antichi, non indagati da scavi specifici, soprattutto riferiti alla civiltà sannitica ancora ignota nella sua particolarità ed interezza ma comunque rilevata da numerose presenze.

Restano ancora **punti critici gli antichi tratturelli e gli assi di collegamento tra le diverse realtà insediative**, solo alcune conosciute, e l'esigenza di porre la massima attenzione ai percorsi viari anche se ritenuti secondari o di scarsa frequentazione mancando elementi conosciuti e conosciuti.

Delle n° 17 schede di Unità di Ricognizione (UR) considerate per l'area in esame ben 7 indicano che la vera e propria ricognizione non si è potuta effettuare realmente per la forte presenza di vegetazione o con materiale di datazione imprecisata. Di fatto, non è stato possibile esaminare oltre il 60% delle aree da sottoporre a ricognizione, così come richiesto dall'organo di Tutela (UR 86-109-110-112-126-203-189)

Altre UR (Unità di Ricognizione), n° 5 hanno mostrato lo spargimento di frammenti fittili, in parte, fortemente condizionate dalla scarsa visibilità, libere da vegetazione (UR 84,111,121,122,125,). Infine 5 UR hanno mostrato cospicue presenze archeologiche (UR 85,120,123,124,199).

Numerose tracce archeologiche, indicative di una frequentazione storica continuativa nell'area, erano già state indicate "in bibliografia" della Carta Archeologica di Morcone e nella verifica del 2012.

Infatti sono stati riconosciuti n° 3 siti riscontrabili dalle pubblicazioni, tutti identificati con certezza sul terreno. Mentre la ricerca ha indicato la presenza di ben n° 7 siti identificabili da foto-rilevamento (S-01 (Tracciato del Tratturo Regio e diverticolo della Via del Procaccio), S-02 (Sito Archeologico Chiesa di San Giovanni- attestato da un documento di Roberto d' Angiò del 1307- N86), S-03 (Sito Archeologico-B14-N85), S-04 (Sito Archeologico-N111), S-05 (diverticolo per Sorgenza), S-06 (borgo Pesce) S-07 (siti Archeologici -N120-N121-N124-N125-N126-N199-N200-N201 **per cui la concentrazione dei siti rilevati ed il loro valore storico-scientifico ipotizza un danno alla proprietà dello Stato**).

Di questi due indicano **strutture viarie**. Il numero di siti, di anomalie, e di aree di spargimenti identificati, già da soli giustificerebbero una differente valutazione di **rischio di impatto archeologico**.

Non è stata presa in considerazione, nella relazione della Carta Archeologica di Morcone, la percentuale di aree di cui realmente si è potuto procedere con una ricognizione archeologica. Una certa conoscenza dell'area in esame suggerisce che il numero di siti e di aree di spargimenti fittili, sarebbe stato molto maggiore se la ricognizione si fosse potuta effettuare in condizioni di visibilità più favorevoli.

PERTANTO

- L'impianto proposto si dispone in spazi eccessivamente attigui alle aree soggette a vincolo. Venendo in alcuni casi a circondarle per buona parte del perimetro e creando così "effetto accerchiamento".

Tale circostanza non pare essere stata presa in considerazione nella valutazione del **rischio di impatto archeologico**.

- Scarsa evidenza è stata data alla presenza dell'antico **tratturo Regio** (o tratturello) e dei siti individuati in B14-N85 e dei siti N111, N112, N86 e N110 **con attraversamento del cavidotto**. (Carta Archeologica di Morcone : Grafici- Diretrici di comunicazione)
Si potrebbe trattare con ogni probabilità del correlato di un diverticolo relativo alla antica via del Procaccio e del Regio tratturo Benevento-Campobasso, se non anche di una variante della stessa strada che conduceva al sito di Sorgenza. Questi siti inoltre vengono a trovarsi nelle immediate adiacenze degli aerogeneratori indicati come MC09-MC10 ed MC11 .

-Manca una **cartografia cumulativa**, con riquadri particolareggiati, **indicante la sovrapposizione tra il progetto ed i singoli siti individuati e già interessati dal precedente intervento**;

- Approssimativa ed errata la localizzazione del sito Archeologico di Sorgenza, indicato lungo la SS87, ed il sito di Toppo Mondolfo attraversato dal cavidotto lungo tutto il percorso.

- **False risultano le risultanze** di cui alla Relazione (REMCA-E2C pag.5) nei riferimenti storici omettendo per Pontelandolfo la presenza del Sito Archeologico di Sorgenza, come falso risulta la dizione di "nuovo impianto" **esistendo già un impianto sul territorio**;

- **Falso risulta il quadro di riferimento ambientale** espresso in base al D.lgs. 163/2006, artt. 95-96 (mentre oggi il riferimento legislativo è il D.lgs. 50/2016, artt. 22-25-42 e 102-104-147). Tale relazione è stata già a suo tempo contestata nei pareri espressi dal **SBASaAvBnCe**, riportati in seguito, ed in cui si evidenziava che altro studio archeologico, redatto dalla Società "REC Srl"-Milano (Giugno 2012), « **è emerso che l'opera in progetto interferisce con siti interessati da presistenze archeologiche diffuse**».

- Non risulta utile cumulare le aree "ricognite", o che si sarebbero dovute ricognere, con l'ingombro delle strutture progettate.

- Risulta estremamente fuorviante nella stessa valutazione di **rischio di impatto archeologico**, l'aver preso in considerazione prevalentemente le distanze tra le presenze archeologiche accertate e gli ingombri delle aree di lavorazione e di realizzazione di strutture. In questo modo saltano tutte le valutazioni di impatto, sia di tipo visivo che di vera e propria alterazione del contesto archeologico. Concetto, quest'ultimo, decisamente prevalente in aree in cui i vari elementi archeologici vengono a trovarsi e a concatenarsi sotto forma di **palinsesto**.

Anche per tale ragione la valutazione di **rischio di impatto archeologico**, non si dovrebbe fare per singoli elementi da realizzare (i singoli aerogeneratori, o parti di cavidotti), ma si dovrebbe fare su una quadro complessivo delle opere da realizzare.

Se l'obiettivo dell'archeologia preventiva è la salvaguardia del contesto (palinsesto) archeologico e non esclusivamente, la "non-distruzione" di singolo elemento **già fortemente compromesso**; risulta del tutto inutile accertare la "non-distruzione" di elementi puntuali e far distruggere il contesto in cui questi vengono a trovarsi e che si sono riusciti a conservare fino a questo momento.

E' da rilevare, inoltre, che l'area in esame è stata già oggetto di interventi con la realizzazione del cavidotto eolico dalla Società Dotto Morcone che ha compromesso, danneggiato ed asportato materiale (muri in pietra a margine degli antichi tracciati viari) in numerosi tratti e siti in cui erano state segnalate presenze archeologiche riconducibili alla civiltà sannitica ed al sito individuato ed accertato di Sorgenza.

Nella fattispecie i mancati adempimenti nei pareri espressi della **SBASaAvBnCe prot.0012921 del 22.10.2012 e prot.0001186 del 04.02.2013** in cui si evidenziava che «*sia opportuno che gli interventi di scavo e di movimento terra avvengano sotto il controllo archeologico*», che «

*nell'area destinata ad ospitare gli aereogeneratori [...] degni di nota i settori contraddistinti da accumuli di pietrame, probabilmente da ricondurre, al pari delle cosiddette „tholoi“, a insediamenti pastorali collegati alla rete dei tratturi storici» e che le opere previste dal Progetto per quanto attiene alla viabilità esterna al parco eolico e al cavidotto, e al fatto che tali lavori interferivano con «**numerosi siti di interesse archeologico, indicati in cartografia come N 124, 120, 126, 199, N 202**», e che «**lo studio archeologico non ha riguardato il territorio attraversato dal previsto cavidotto di collegamento tra l'impianto eolico e la stazione elettrica di Pontelandolfo, che, viceversa, necessita di particolare attenzione vista la presenza in quest'area di siti archeologici già noti, come, ad esempio, quello ricadente in località Ponte Sorgenza, nel Comune di Pontelandolfo**».*

Mentre si sottolinea che per le opere **già** realizzate non risultano eseguiti saggi archeologici preventivi e non risulta depositata la documentazione seguente che certifica le opere realizzate a “regola d’arte” :

- 1- Redazione schedografica, fotografica, grafica e topografica, pertinente sia alle aree di scavo continuo (trincee del cavidotto, tracciati viari di cantiere e scavi/opere similari);
- 2- Redazione attività di scavo per il riconoscimento di unità stratigrafiche, di murature e di reperti, in coincidenza con l'emergenza di evidenze archeologiche e con rilevamento delle profondità del piano di campagna locale e delle quote di fine scavo eseguiti mediante utilizzo di stazione totale laser con l'opportuna referenziazione alla rete di caposaldi di progetto e/o ad altra rete di caposaldi topografici ufficiali sottoposte ad assistenza archeologica anche nel caso di esito negativo ;
- 3- Documentazione grafica e fotografica degli scavi in coincidenza dei quali si è effettuata l'assistenza archeologica;
- 4- Redazione di un giornale di scavo sintetico, contenente i dati relativi alle attività svolte giornalmente;
- 5- Redazione di una relazione archeologica parziale relativa ai soli scavi in coincidenza dei quali si è effettuata l'assistenza archeologica;
- 6- Redazione su Pulitura, inventariazione e prima schedatura dei materiali archeologici rinvenuti in relazione alle evidenze archeologiche emerse in coincidenza delle aree di scavo per la realizzazione delle opere previste dal progetto;
- 7- Redazione della supervisione scientifica alle attività di scavo e documentazione di resti scheletrici umani eventualmente emersi in relazione alle evidenze archeologiche individuate in fase di realizzazione delle opere di progetto (**Rinvenimenti di Sorgenza**) ;
- 8- Documentazione specialistica dei contesti funerari identificati e analizzati;
- 9- Relazione antropologica finale da integrarsi nella **relazione archeologica finale delle indagini**;
- 10- Documentazione specialistica dei contesti funerari identificati e analizzati;
- 11- Relazione sulle **Attività di consulenza scientifica**;
- 12- **Relazione delle aree indagate** per mezzo di specifici saggi e campioni stratigrafici (scavi in corrispondenza delle piazzole di impianto dei 19 aereogeneratori e ampliamenti di scavo stratigrafico ove necessari e prescritti dalla Soprintendenza competente in relazione all'eventuale emergenza di evidenze archeologiche);
- 13- **Redazione di Mappa interattiva e interrogabile nella quale i dati archeologici, di progetto e topografici generali risultino tra loro integrati e arricchiti da link alla documentazione archeologica di dettaglio**;

Si evidenzia come **questa attività sia di fatto resa obbligatoria** per le Soprintendenze in base al dettato della normativa nazionale vigente e dei regolamenti del MiBACT, e in particolare dal Codice dell'amministrazione digitale (CAD) ai sensi del D.lgs. 82/2005, dal D.L. 83/2014 (convertito dalla L. 106/2014), art. 12, c. 1-ter, dal D.lgs. 33/2013 modificato dal D.lgs. 97/2016 e dalla Circolare 01/2016 (punti 8.4, 9.6, 12.3) della già Direzione Generale per l'Archeologia del MiBACT.

Si ritiene pertanto che l'intera area interessata dal progetto in esame debba ritenersi di **alto rischio di impatto archeologico**.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Monografia di Pontelandolfo di Daniele Perugini alla pag. 9 e 10 (reperiti al Museo di Napoli);
- Relazione per il sito di Sorgenza dell' anno 2000 dell' Associazione Archeoclub di Morcone-Pontelandolfo (Piombo-Albini);
- “La Provincia Samnii e la viabilità Romana” a cura di Gianfranco De Benedittis –Volturnia Edizioni (2010);
- Verifica Preventiva di interesse per impianto idroelettrico sul bacino di Campolattaro (2012);
- Carta Archeologica del Comune di Morcone a cura di Luigi La Rocca e Carlo Rescigno (2010);
- Le indagini e le relazioni archeologiche condotte dalla SBASaAvBnCe nel 2004-2005 in località Coste Chiavarine e Castello dell'Avellana, nel Comune di Pontelandolfo (*riferimenti “Bisogno 2004” e “Bisogno 2005”*) con le relative considerazioni sui fenomeni di espansione della occupazione antropica della zona e dei nuclei abitativi sparsi che gravitavano intorno ai centri alto-medievali di Pontelandolfo e Morcone attestano una notevole occupazione del territorio “montano” nelle diverse epoche storiche non ancora indagato.
- Pubblicazione 2018 “**Insedimento ed incastellamento nella Valle del Tammaro**” a cura di Luigi R.Cielo- Brignoli Edizioni;

INTERESSE PUBBLICO

Tutte le argomentazioni prodotte e “gli approfonditi studi” in cui si dichiara che le aree oggetto dell'intervento “non sono gravati da usi civici”, si possono considerare “falsi storici” .

Mentre nel contempo si prevedono gli attraversamenti dei cavidotti sulle già esistenti strade come se le stesse non fossero di “uso civico”. Come “falso” è decantare benefici per la popolazione residente senza considerare le problematiche che andiamo ad elencare :

- 1- Con la installazione della pale il territorio della montagna ha visto deturpare e vandalizzare il proprio suolo e la presenza di grandi accumuli di pietrame è stato prelevato da chi ne ha fatto un uso improprio (macinato per il pietrisco, per fare i manti delle strade, per ampliare strade) ricavando un utile vergognoso a beneficio della Ditta esecutrice dei lavori ;
- 2- Con il martellamento del suolo della montagna si è voluto sollecitare le falde freatiche e le falde acquifere così da poter chiudere o diversamente utilizzare (inquinare) le sorgenti di acqua che ora restituiscono alla popolazione un'acqua con colori variegati che vanno dal giallo al marrone scuro;
- 3- Con la devastazione delle montagne non si è voluto tenere conto che questo territorio è a rischio idrogeologico, a rischio frane, a rischio terremoto (zona altamente sismica). La popolazione è stanca di avere comunicazioni dagli Organi preposti in occasione degli eventi tellurici, registrati continuamente, ed essere costretti e chiusi in casa per gli allerta meteo;
- 4- L'acqua fornita alla popolazione benchè variegata e a tinte comporta anche aumento di prezzo perché le interruzioni per acqua torbida non sono defalcate dai conteggi dei consumi :

- 5- I cavidotti che attraversano le nostre antiche strade che porteranno corrente elettrica alle centrali, avrà una ripercussione sul consumo di energia elettrica che vedrà una ulteriore voce di spesa in bolletta "trasporto corrente" ennesima beffa a discapito della popolazione;
- 6- Il ristoro che il Comune avrà per l'occupazione del Demanio comunale e delle strade (di proprietà di tutta la popolazione) a titolo di "sponsor", sarà una quota del "trasporto corrente" pagata in bolletta da tutti i cittadini senza avere nessun utile;
- 7- Il trafugamento di tutte le tracce del passato storico del territorio. rimuovendo "pannizze" e reperti archeologici spianano qualsiasi possibilità di utilizzo futuro alle giovani generazioni ;
- 8- Con l' assalto alla nostra montagna restano **invariate**, **"a beneficio"** degli abitanti delle Aree Interne, l' IMU, la TASI, la TARSU, le Addizionali Comunali e le altre tasse già stabilite per Legge.

Tutte le risorse di questo territorio non possono essere "preda" di speculazioni a favore delle lobbies dell' Eolico . A tutela dell'interesse "pubblico" si devono consentire azioni che prevedano una crescita sociale e reale delle popolazioni interne di questa Campania "In-Felix".

Se dal territorio si preleva, si deve restituire in termini di benessere e vita migliore per evitare la desertificazione e l'abbandono di un territorio fragile, ma ancora ricco di risorse ed opportunità per le giovani generazioni. Questo dovrà essere il punto fermo per dichiarare un "interesse pubblico" e non un interesse privato-speculativo paventato come "pubblico".

Resta problematico il caso di palese conflitto di interessi nel caso in cui l'incarico agli archeologi, tenuti al rispetto delle normative, faccia capo alla Ditta esecutrice dei lavori.

Come il problema che i progetti non sono controllati a monte, durante l'esecuzione, ed a valle a fine esecuzione dei lavori con controlli ispettivi certi e rigorosi.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)

Luogo e data Pontelandolfo 22/12/2020

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

(Firma)

